

HISTORICA; E SVCCINTA RELATIONE

DE' FATTI MEMORABILI

Seguiti frà l'Armi Christiane contro
quelle del Turco dalla leuata dell'
Assedio di Vienna, fino alla presa di
Corone, & altri luoghi della Morea.

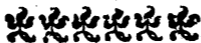
*Rotta del Seraschier sotto Strigonia, ab-
brugiamento della Città, e Ponte
d'Essech, acquisto di Neichesel, resa di
Cassouia, Tokai, Zolnicch, & altre
Piazze dell'Vngaria, con i fatti dell'
Armi Polacche.*

Carceratione del Techli in Varadino,
de gli vltimi 9000. Ribelli venuti all'
obediienza di CESARE con altre no-
titie Historiche seguite in tutta la
Campagna di quest'Anno 1685.

Consacrata al merito dell' Illustre Sig.

ANTONIO DI NEGRI

Residente per la Sereniss. Repu-
blica Veneta in Napoli.



In Nap per il Cauallo, & il Mutij 1685.
Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Ad istanza di Dom. Antonio Parrino.



Timerà forse tal-
vno, tributo im-
proprio d'offer-
uanza, questo de'
miei pochi fogli,
offerti all'inclito
nome di V.S.Ill. Che hāno, che
fare (dirà) mouimenti di furie
(qual è la Guerra) perturbatori
di mezzo Mondo ; colla quieta
serenità augurata da vna Nun-
tia di Pace, qual'è l'IRIDE gen-
tilitia di sì riguardeuole Perso-
naggio ? Mà non giudicherà co-
sì, chi riflette, che questo cospicuo
Sogetto, ha quasi di conti-
nuo segnalato, il suo gran talen-
to, ne' varij ministerij, in offe-
quio del formidabil LEONE
di Adria, il quale d'accordo
coll'AQVILA fulminante d'-
Austria, in parti trionfali fà ri-

nascere alla Christiana Religione, vna sospiratissima, e Libertà, e Pace; quello nella Grecia, questa nell'Vngaria. Così è Illust. Sig. A lei, più che ad altri, stà bene raccomandata la serie cōpendiosa di questi moti martiali; come si spesso adopratosi, in seruigio della gran Regina del Mare, Guerriera inuitta, hora Residente presso Principi eccelsi; hora Segretario dell'Ecc. Senato, come di quel generoso Milciade Francesco Morosini, per vn decennio intiero, e nelle tre Isole, e nella Dalmatia, e nel Regno anche di Candia, testimonio sempre affaccendato altamente di militari imprese, d'ogni memoria dignissime. E veramente ella sola per le sue proprie doti, esser puo lo specchio, e l'epilogo di tanti pregi de' suoi celebri Antenati, quali
fino

fino dall' anno della salute
1297. hanno resa douitiosa più
di titoli, d'honori, e di meriti,
che non fù di facoltà, l'antichis-
sima sua Progenie, innestata no-
bilmente nelle Profapie tanto
preclare, e de Vianol, e de Riuas;
e che sono stati ab antico, si be-
nemeriti della Republica glo-
riosissima, colla lingua, colla pen-
na, e colla spada; Chi Auuocato
Fiscale da che principiò la Se-
renissima Signoria; Chi Segre-
tario del Senato; altri del Con-
siglio di Dieci, chi Residente à
Diete Auguste, chi Campione
in Battaglie, tutti in honorate
impreses famosissimi, sì di Guerra,
come di Pace. Ma che preten-
do io quì? d'vna Dedicà forse
farne vn historia? Ne posso, ne
deuo per hora quel che in luo-
go più proprio spero vn giorno
di effettuare: solo intendo con

sì tenue oblatione, notificare
al publico vn mio affetto parti-
colare di diuotissima riuerenza
verso le sue insigni prerogatiue:
col supplicarla per fine à con-
donar benigno l'ardire, & a nõ
ildegnare quest' Operetta, alla
cui dispregieuoale meschinità mi
fò lecito di augurare dalla cor-
tese IRIDE del suo Nobilissi-
mo Stemma, quei fauoreuoli in-
flussi dell'Iridè delle Nubi, che
secòdo i Naturali, abbellisce l'
infime cose, e soggette, profu-
mando ed herbe più vili, e spi-
ne più campestri .. E quì resto
ambitosissimo dell'honore di
potermi distinguere.

Di V.S.Ill.

Nap. 26. di Nouembre 1685.

Humiliss. e Deuotiss. Seruidore.
Domenico Antonio Parrino.



Infinita misericordia dell'Eterno Dio che à confusione del Barbaro Ottomano per trofeo della Santa Cattolica Romana Religione, e per somma gloria del Sã-

tissimo Pontefice INNOCENZO XI. hà conceduto nel Breue spedito di pochi giorni all'Armi Cesaree le segnalate vittorie della presa di Neichesel, della disfatta dell'Essercito Turco sotto la condotta del Gen. Serafchiere, della ruina di quasi tutto il famoso Pöte d'Elsech, con altre Piazze dell'Vngheria Superiore, & all'armi Venete, & Ausiliari della presa di Coron, Calamata, Cernata, e Vitulo, & altri luoghi importanti della Morea, mi hà dato giusto motiuo à proleguir questi racconti, & à darne le più sincere notizie, che se ne siano potuto hauere; E per sodistar maggiormente la tua curiosità, ti porto più breuemēte, che sia possibile, quanto è seguito frà l'armi della Santa Lega, e quelle de Turchi dalla fine dell'Anno 1683. fin'al presente.

Doppo li 11. Settembre del sudetto anno fù per gratia di S. D. M. disciolto l'assedio di Vicna d'Austria, e disfatto tutto l'Essercito de gl'assedianti. Il

Gran Turco fieramente adirato contro Karà Mustafà Primo Visir condottiero di quell'impresa, mandò à Belgrado, ou'egli s'era ritirato, vn'Agà, quale mostratogli prima gli ordini del Gran Signore, & à forza leuatigli li Regij sigilli, che egli si era messi in bocca, lo strangolò con la corda d'vn'arco, fatto il simile à due de suoi più confidenti; e le teste furono mandate à Costantinopoli à vista di tutto il popolo; & essendo succeduto in suo luogo Ibraim Bassà Asiatico Kaimecan del Grà Signore; hebbe l'incumbenza di ritrouare i benedetti i tre sudetti strangolati, che arriuarono al valente di circa otto milioni.

Et essendosi poi l'anno 1684. stabilita la Lega frà la Cesarea Maestà di Leopoldo Ignatio Imperatore, & il Serenissimo Gio: III. Rè di Polonia, e la Serenissima Republica di Venetia, e giurata per li sudetti Potentati in mano della Santità di N. S. Papa INNOCENZO XI. dagl'Eminentissimi Sig. Cardinali Pio, Barberino, e Ottobono, fecero tutti ogni maggior preparazione, e verso il fine di Maggio l'Armi della Serenissima Republica colle Auxiliarie prima dell'altre uscirono à danni del Turco.

Ed essendosi in quel tempo radunati molti Turchi da Motta, e Mostar, per
an-

andar sotto Duuarè, nello stesso tempo, che altri andauano à soccorrer Chain, ambedue questi tentatiui riuscirono suenturati à Turchi, poiche sotto Duuarè si ritirarono vilissimamente, e gli altri doppo messo il soccorso in Chain, nel ritorno fatta grandissima preda d'animali, e di alcun Schiauo Christiano, s'incontrarono in vna partita di Soldati Veneti, e l'attaccarono; mà al rumore dell'archibugiate accorso il Nachich cò grosso numero de suoi, subito diuise i Turchi in due parti; Vna delle quali fù battuta nello stesso luogo, e l'altra fuggendo cadè nelle mani de Christiani Borgheggiani di Spalatro, e Castellani di quella Riuiera, da quali fù totalmente disfatta; Ed i Commandanti così morti, come viui restati in mano de Veneti, erano di grandissima qualità; frà quali Alaibegh nipote del Bassà di Bosna, valoroso Commandante, che offerì per suo ricatto 100. Schiaui Christiani, e due mila Reali.

Al principio di Giugno i Morlacchi de contorni di Zara tagliorno à pezzi 70. Turchi, quali da Pighiton, e da Li-ka, eran iui andati à far prede.

A gl' 11. detto, si mossero l'Armi Cesaree sotto il Commando del Serenissimo Duca Carlo di Lorena, e si portaro-

no in Vngaria, e lo stesso giorno hebbero auuiso, che il Co: Caprara con vn picciolo corpo, hauendo incontrata vna partita di 9. mila Turchi, ch'eran'arriuati à Zutuan, gli haueua battuti, e fatti prigioni molti de principali Comandanti, trà quali vn Fratello dello stesso Cham.

A 16. detto il Sig. Duca di Lorena, fece attaccar Vicegrad, e dopò diuerse scaramucce, si dettero gli ostaggi per capitolar la resa; e la sera de 18. vi entrarono li Cesarei, essendone usciti 625. soldati, condotti per Barca sino à S. Andrea, e vi trouorono solo sei pezzi di Cannoni piccioli, quattro de quali erano dell'Imperadore Ridolfo, e non vi era monitione nè da guerra, nè da bocca.

Nel mentre, che ciò si trattaua, i Turchi, ed i Tartari, che uscirono da Buda attaccorono il General Alluueil, che vi restò morto, e la maggior parte de suoi Officiali feriti; mà dal Sig. Duca mandati soccorsi, ed arriuato il Reggimento del Co: Rabatta, fece voltar la fortuna à suo fauore, ed uccise più di mille de nemici, e liberò molti prigioni, frà quali era il giouine Co: Giuseppe Rabatta, che già spogliato in camiscia, era condotto via.

A' 27. detto inteso S:A. che 25. mila Turchi, trà quali erano 10. Bassà, e 4. mila Tartari radunati dal Visir di Buda veniuano dal Ponte d'Essech, ancorche fosse à quelli molto inferiore di numero di Soldati, andò loro incontro, e gli ruppe; e quelli perderono più di 3. mila huomini frà prigioni, e morti, e trà questi si numerò lo stesso Visir di Buda, con alcuni Bassà, & vn' Agà.

Et essendosi ritirata vna gran parte de' fuggitiui nel Castello di Vaccia, così chiamato da vn' Eremita Vacio, in quel linguaggio Vvaitz, S. A. lo fece attaccare furiosamente, e nello spatio di 3. hore fù quello affretto à rendersi, e vi fece circa 150. prigioni, e vi trouò gran monitione da bocca, e da guerra.

Hauuto similmente l'A. S. notizia, che altri de' fuggitiui, s'erano ritirati a Pest, fece li 28. e 29. detto marchiare à quella volta; & assediato il luogo vedendo i Turchi non hauer scampo, li dettero fuoco, fuggendosi la maggior parte, e S. A. se ne impadronì, e vi trouò abbondanti monitioni da guerra, e da bocca, e frà l'altre tanto sale, che fù finato di valore di 12. mila fiorini, e S. A. comandò subito la ristauratione del luogo.

Al principio di Luglio i Turchi di S.

Maura fecero decapitare 4. di quegl'abitanti, e mandarono 20. prigionieri à Costantinopoli, incolpati d'hauer' intelligence coll'Armi Venete per dare in poter loro quella piazza.

A 10. detto, il Serafchier sudetto si partì dal suo Campo sotto Buda per attaccar i Cesarei con 2. mila Caualli, e 800. Giannizzeri pur à cavallo con due pezzi da campagna, col Visir di Buda, e 13. Bassà, mà dal Signor Duca di Lorena fù rigettato con farne gran strage, e con toglierli alcuni Stendardi.

A 14. detto S.A. fece auuanzar l'Armata verso Buda la Vecchia, & arriuato à Bagni, se n'impadronì la medesima notte, ancorche non fossero lontani da Buda, che vn tiro di moschetto; E volendo tentar l'acquisto della Città Bassa di Buda con difficoltà pel continuo fuoco de nemici, vi si accostò à 60. passi, & aggirandoui attorno con vn corpo di soldatesca, vidde venirsi incontro da vna montagna opposta, che andò precipitoso ad inuestirlo, mà da S.A. fù rigettato con gran mortalità di quelli, e picciola de suoi.

A 18. e 19. detto fece S.A. continuamente batter la Città bassa con Cannoni, e bombe, e per assalto si rese padrone d'vna parte di essa, e prese ancora a for-

forza il forte di S. Gerardo non molto di là lontano, e prese diuersi posti per piantarui le Batterie.

E perche il campo nemico, che solo era lontano da Cesarei 3. hore spesso l' inquietaua, S. A. per allontanarlo, stabilì d'attaccarlo, & à 22. gl'andò incontro; si combattè alcune hore coraggiosamente da vna parte, e dall'altra; mà il Signor Duca in fine hebbe la Vittoria di sopra 25. m. con solo 12. m. e lasciò di quelli più di 4. m. morti sul Campo. E gl'altri, che si dettero alla fuga lasciarono più di 6. m. frà muli, e Cameli, e di ogni viueri, foraggi, e monitioni. Vi perderono il gran Stendardo, le code di Cavallo, con altri Stendardi, e molte cornette; lasciarono otto pezzi, e la superbissima tenda del Serafchiere, che in valore, e bellezza passaua quella del Gran Visir presa sotto Vienna. Che di poi col gran Stendardo fù da S. A. mandata all'Imperadore; e ritornata l'A.S. sotto la Città fece piantare il gran Stendardo sù le batterie in faccia à Buda à vista degl'assedati.

Il dì 20. detto, S. A. fece dar l'assalto a Buda, e si rese padrone del restante della Città Bassa, con morte di 1500. Turchi, e 2. m. Giannizzeri, restando solo 20. de Cesarei, frà morti, e feriti.

In

In questo mentre il gran Signore mandò al Visir di Buda vna corda d'arco, facendogli intendere, che quella sarebbe stata la ricompensa, se egli hauesse resa la piazza, onde egli subito intimò la morte, à chi solo hauesse parlato di renderla.

Mentre iui si trauagliaua così, il General Lesle prese Varouitza. Questa piazza nelle Carte Geografiche, ò è lasciata, ò non è posta col vero nome, come la chiamano li Schiauoni, e li Croati, cioè Virouitza; poiche alcuni mettono Verlitiza, altri Vinlitiza, ed altri Veroiza. Erano in quella fortezza 1200. Giannizzeri di presidio, oltre il gran numero de Paesani; cominciatosi a bersagliare il luogo con gran furia, gl'assedati al principio risposero gagliardamente, affidati nel soccorso, promesso loro dal Bassà di Maroth, e dal Capitano di Gradisca Turchesca; de quali il primo si portò con 3. mila huomini ad vnirsi al secondo, che n'haueua 1500. per andare vnita a battere il Lesle. Quale ciò saputo mandò il Conte di Trauomansoffi ad incontrargli con 2. mila Cavalli, incontrò egli prima il Maroth, e ne fece gran strage, e gl'altri rimasti si fuggirono nel bosco vicino. E mentre il Conte ritornaua al Campo s'incontrò

nc-

negl'altri, e gli trattò nell'istessa forma de primi, e frà l'vna, e l'altra Zuffa ne lasciò vccisi sul Campo 2500. de loro, predò tutto il bagaglio, e 12. bandiere.

In tanto la piazza faceua grandissima resistenza al Generale, mà non è da marauigliarsi di ciò, perche è guardata da Fortezza sì considerabile, che quando Solimano volle prenderla à Cesarei, l'assedìo con 100. m. Soldati, e vi stette sotto qualche tempo, e dopò hauerla presa, la munì con nuoue, e grandi fortificationi, rendendola quasi inespugnabile, con raddoppiarci in ogni parte i fossi; mà i Cesarei in picciol numero gli leuarono, e sì gagliardi replicarono gli assalti, che ridussero gli assediati à capitolare.

Ed il giorno 24. detto così fù capitolato, che si concedeva à tutti li Soldati l'vscir dalla piazza, ed à chi hauesse voluto seguirgli con tanto di suo proprio, quanto poteua portare adosso, mà senz'armi. A sedici Officiali l'armi, & vn Cavallo per vno, e quattro Carri, che portassero il bagaglio di tutti, mà perche vi si trouauano circa 130. Ribelli, questi furono fatti prigioni, e serbati alle clementissime risoluzioni di S.M.C. Entrarono dūque la sudetta sera gl'Imperiali à prendere il possesso delle porte, e del-

e delle Torri, ancorche quella notte ben custoditi vi si fermassero li Turchi; e la mattina de' 25. uscì tutto il presidio in numero di 600. seguiti da molte donne, e fanciulli; furono assegnate loro 400. Corazze, e 200. Dragoni per conuogliarli fin'a Tiuermar per passarne poi alle cinque chiese. La presa di questa piazza fù considerabilissima, e per se stessa, e perche con questa si liberarono più di 200. Villaggi, che contribuivano à Turchi; E tutti i Vallacchi Christiani che habitauano in quelli prefero la protectione Cesarea, e portarono in abbondanza ogni sorte di Viueri al Campo del Lesle. E per tal perdita i Turchi voluntarij abbandonarono diuersi Castelli, frà quali Zappia, Natria, Bolzizzin, e Brosumize.

Da questo spedito il Lesle assediò Viscouidiez, quale fù da lui preso in breue tempo, e mentre che vi era sotto intese, che il Bassà di Manth, che commandaua al Ponte d'Eslech, era stato commandato d'auanzarsi con 2. m. huomini, che egli haueua sotto di se, per incomodare gl'assedianti; ond'egli restando all'Assedio fece partire lo stesso Conte di Trauomandorffi con 4. m. Croatti ad incontrargli; ed hauendo questo scoperto il detto Bassà allo spunta

ta

na del giorno , lo battè , e lo scacciò dal Campo leuandogli tutto il bagaglio , che egli haueua ; e nel r.torno incontratosi nel Bey , quale con 1500. huomini andaua ad vnirsi col detto Bassà l'assali , e fece restar morti de' suoi circa 900. gli predò tutto il bagaglio , e dieci , ò dodici stendardi .

Verso il fine di Luglio l'Armi della Serenissima Republica di Venetia presero vn'Isola vicino à Dardanelli ed impediuano i soccorsi d'Africa , ed altri Regni, che mandauano viueri alla Porta; E tanto desideraua il Rè di Polonia, che riceuuto tal'auviso , determinò d'uscire in Campagna verso la metà d'Agosto .

In questo mentre il General Boni Veneto con alcune Compagnie di Caualleria , e Fanteria s'inoltrò alla volta di Clino , doue pure passarono alcune migliara de Morlacchi, e vi fecero grandissimo bottino di Bestiame d'ogni sorte con alquante teste de' Turchi .

Hauendo nello spatio di 14. giorni i Soldati Veneti (sotto il commando dell'Eccellentissimo Signor Capitan Generale Francesco Morosini) formati gl'approcci , ed alzate le batterie sotto la Fortezza di S.Maura nido de' Corsari , e di gente trista, traouagliarono col
Can-

Cannone, e bombe il detto luogo per lo spazio di 2. giorni, laonde aperta nella muraglia vna gran breccia, con mortalità considerabile degl'assedati, à 6. di Agosto fece Sua Eccellenza il secondo inuito à quei di dentro di rendersi; e quelli non hauendo speranza di resistere mandarono à capitolare, à gl'8. s'effettuò l'accordato e n'uscirono 70. valorosi Soldati; E per la breccia v'entrò l'Esercito vittorioso, vi trouò 80. pezzi di Cannone, quasi tutti di bronzo, con molte prouisioni d'ogni genere, e fù data la libertà à 137. Schiaui, e l'Eccellentissimo Signor Capitan Generale drizzò i primi passi alla principal Moschea, e toltala al culto nefando, la fece santificare colle solite benedittioni, ed iui con tutto l'essercito rese gratie à S. D. M. di così riguardeuole Vittoria.

A i 13. detto, i Cesarei fecero volare vna mina sotto Buda, che nellamuraglia della Città superiore aprì vna breccia di 60. piedi, e d'vna ferita riccuta morì il Balsà Karà Mehemet, e due giorni dopò vi morì l'Agà de Giannizzeri.

A i 15. detto il Rè di Polonia comunicatosi in Giuaroua con tutta la Corte, uscì in Campagna alla testa dell'armata, che era in numero di 40. mila com-

combattenti ; ed' à questi seguivano
2500. di Brandemburgh come feudatarij, e 10. m. della minor Polonia .

Per lo camino hebbe S. M. auuiso, come i soldati del Tesoriero di Corte haueuano espugnato la Città di Suanicz ben munita, e poco distante da Kami-nietz, e come si erano scacciati i Turchi e da vn'altro Castello, e postoui il presidio Polacco, e ancora che haueua rotto le genti del Sudar, deil' Hospadaro, Dimitrano, e fattoui considerabil bottino.

A i 22. detto Il Signor Zen Veneto Proueditore straordinario di Cattaro, andò à Pecastro, adunò mille soldati scelti frà Aiduchi, e Perastrini, e parte ne mandò per via delle montagne, e parte per barche nelle vicinanze di Castel Nuouo; Doue giunti dalla parte di Levante, ponendo da per tutto il fuoco incendiarono tutte le ville, & il borgo dello stesso luogo, che haueua più di 300. case piene d'ogni sorte di vettouaglie, e restarono abbruciati più di 50. frà huomini, donne, e fanciulli, e nell' tempo d'alcune ore dell'incendio, i Turchi fecero trè grosse sortite, mà furono sempre respinti, con morte di 20. de loro, più di 50. feriti, e 27. fatti schiaui; Ed'hauendo i Veneti scorso, e saccheggiato il paese, fecero grosso bottino

tino d'animali, ed ogni forte di vetto-
uaglia.

E di merauiglia grande è, che vna
schiaua Christiana in Castel nuouo, ha-
uendo tentato di dar fuoco alla moni-
zione, accortisi di ciò i Turchi la tor-
mentarono per cauare di bocca i com-
plici; ma tutto in vano; poichè la schia-
ua, che voleua morire per la fede Cat-
tolica sofferse ogni stratio; Onde i Tur-
chi stanchi dal tormentarla, le taglioro-
no i piedi, e le mani, e viua la diedero in
cibo a cani.

Ed essendosi inteso da detti schiaui,
che erano in corso tre fuste di Castel
nuouo, à 24. detto il Comandante Ve-
neto fecero armare vna Galeotta di Pe-
rallini, e 4. Galeotte, e le spedì a quella
volta, e la stessa sera verso le 24. hore in-
contrarono vna Galeotta di Doloigno,
commandata da Solimano Agà Malij,
primo Corsaro di quel luogo; Questo
si diede alla fuga verso terra, ma sopra-
giunta, si gettò con gl'altri à nuoto, e
bersagliati colle moschettate, essendone
morti 24. fra quali lo stesso Comman-
dante, il resto si salvò à terra, lasciando
in potere de Veneti la Galeotta con 22.
Schiaui Christiani.

I medesimi Aiduchi, e Perastini con
altri scorrendo verso Castel nuouo in-

con;

contrarono 500. Turchi, ed assalendogli li ruppero 30. ne fecero schiaui, e 30. ne uccisero, le teste de quali alzatele sopra le picche, spauentorono gl'altri, che fuggirono leggiermente feriti.

E nel medesimo tempo i Morlacchi in Dalmatia intesero, che 400. Turchi andauano à soccorrere gli assediati da Veneti, andarono ad incontrargli, & all'improuiso gl'assalirono, e con poco sborso de morti, e feriti acquistorono grossissimo bottino, e molti denari cōtanti, hauendo lasciata morta la maggior parte de Turchi, e posto il restante in fuga.

A 24. detto, Il Rè di Polonia mosse il Campo verso Iaslouietz fortezza munita da Turchi, e fabricata sopra vn monte di sasso uiuo, e cominciato ad intestarla colle bombe à 25. esposero bandiera bianca, ed'uscirono cinque Turchi in ostaggio per capitolar la resa, che fù conclusa salua la vita, e qualche poco bagaglio; A i 26. uscì il Bey, e si portò à bagiar la mano al Rè, e subito gli furono assegnati 30. carri per iscortarlo sino à Caminietz, mà pochi andarono con quelli; poiche 750. famiglie supplicarono il Rè di passar à viuere in Polonia persuasi dalle loro moglie, e figliuoli, la maggior parte
delle

delle quali donne erano state fatte schiaue nelle scorrerie .

A i 28. detto facendo la M.S. alto per la notte 4. leghe da Caminietz , i Cosacchi (quali in numero di otto mila, e 2. mila Caualli infestauano di continuo il nemico, mandando spesso prede à Sua Maestà) per giubilo della vicinanza del Rè, andarono fin sotto le mura della Fortezza, a tiro di moschetto, & abbruciarono tutto il borgo, con molini à vento, fecero molti priggioni, presero molto bestiame, & altro, & uccisero tutti quelli, che si vollero opporre, e la M. S. fece bloccare la Piazza di Caminietz da detti Cosacchi, per non perderui egli il tempo .

Il primo Settembre il Colonnello Haisler in Vngaria, ritornò da foraggiare sino à quattr'hore di là d'Alba Reale, e condusse più di 8.m. sacchi di formento, e 4.m. boui, & altro bottino tolto al nemico, che volle tagliarli la strada al ritorno, mà quello prese altro camino, seguito però da Turchi, e fece alto con la sua gente, tanto che quelli, che conduceuan la preda furono sfilati, e dopò caricò il nemico sino alle porte di detta Alba Reale, uccidendone alcuni .

A 10. detto l'Armi Venete, ed'Ausilia-

liarie sbarcate in Grecia nelle Campagne di Dragomestre vi presero molti Villaggi , fecero gran quantità di schiaui, prese molte vettouaglie , e spolarono il paese , perche gl'habitanti se n'erano fuggiti , e accostati alla medesima Città di Dragomestre , dalla quale uscirono , & andarono loro incontro due soli Cittadini Greci de' principali del luogo , l'vno chiamato Mataffa, e l'altro della Decima , che hauean le chiaui della Città in vn bacile, e glie l'offerirono dichiarandosi prontissimi alla diuotione verso la Serenissima Republica .

Ciò seguito le Galere Pontificie , Venete, e Maltesi, quasi a volo si portarono al porto di Dragomestre e subito vi sbarcarono i soldati , che andorno sotto Perastro per obligare i Turchi a fermarsi nelle fortezze, e non diuertire i Christiani .

E nello stesso tempo altri de' Veneti vniti a 2500. de' detti Greci, iui guidati dal detto Signor della Decima, sotto la direzione dello Strasoldo General dello sbarco, si inoltrarono per 30. miglia nel Paese, ed al fiume Stonans però trovarono attendati 1700. Turchi con Sesser Agà Commandante di quei luoghi, ed attaccatisi, morirono molti de'

Tur-

Turchi, frà quali lo stesso Agà, e gl'altri si fuggirono ; restandone più di 40. Schiaui, e solo 4. de Veneti vi morirono

Nel ritornar gloriosi verso il mare (essendosi inoltrati lo spatio di 50. miglia più oltre Viacouy , e Sipandi luoghi presi da loro) senza contrasto incendiarono Calluia, Angelo Castro, Strinoria , e Guocori , gl'abitatori de quali luoghi s'erano fuggiti ; onde i Veneti presero quanto poterono, e se ne andarono al porto di Petala per imbarcarsi di nuouo ,

Da Zara anche s'intese, che 200. Turchi scorsi fino verso Gliffa hauessero fatti sette schiaui ; ma che i Morlacchi assalitigli d'improuiso, n'hauessero recuperati sette, e fatti schiaui 50. Turchi, molti feriti, e molti ammazzati.

Si hebbe anche auiso , che la Serenissima Republica hauea ridotti alla loro vbedienza 3.m. Greci de nobili, che vniti a quelli , scorrendo verso l'Albania hauean abbrugiati a centinara i Villaggi, prese fortezze, e fatti moltissimi Schiaui ; ed in compagnia de sudetti Veneti, Greci, erano i Banditi del Regno di Napoli, che hauean fatto le loro parti coraggiosamente.

A dì 11. detto entrò il Serenissimo di Bauiera nel campo con 7500. huomini

mini, e passando a vista della Città di Buda, si accampò dalla parte della montagna di S. Gerardo.

Essendo poi stata S. A. E. á lungo congresso col Signor Duca di Lorena fù da loro giudicato di fare vna chiamata à gl'assedati à rendersi, e à tal effetto fecero fare vna lettera doppia simile del sudetto tenore à fine di darne vna dalla parte, doue haueã dato l'attacco le truppe Imperiali Sigillata col Sigillo di S. A. e l'altre doue l'hauean le Bauare col Sigillo di S. A. E. e ciascheduna Lettera, doueua esser portata da vn Turco, accompagnato da vn caporale, e da vn fantaccino, quali giunti all'estremo delle trinciere verso la parte della Città doueua il Turco chiamare gl'assedati, e porger loro la lettera, attaccata alla punta d'vna picca senz'altro complimento in quell'atto.

Ed il Conte di Schaffembergh ad eseguir tal concerto s'auanzò fino a vn ridotto sotto la muraglia, e fece parlar' a Turchi, ed offerir loro la carta, ma nõ la vollero prendere, senza prima notificarlo al Bassà, e subito alcuni partirono per farglielo sapere.

Nel mentre, che si trattaua così da quella parte, dall'altra il Caporal Bauarese, troppo inoltrato fù fatto priggio-

B

ne

ne da Turchi col Moschettiere, e col Turco; che portaua la lettera, e tutti tre subito furono condotti auanti il Bassà, che prese la Lettera; letta ch'egli l'habbe, rispose che non haueua occasione alcuna di render la Piazza, poiche abbondaua d'ogni cosa, non solo necessaria, mà superflua ancora; e che non temea la caduta di Buda, quando anche fusse assediata da 100. m. huomini; fece poi donare 15. Vngheri al Caporale, e li rimandò tutti tre accompagnati da 4. de suoi con gran ciuiltà; e sussequentemēte fece rispondere al Cōte di Schaffembergh, che la breccia non era luogo da comunicar lettere; ma che dalla porta del Castello sarebbe stata riceuuta. In tanto il Serenissimo di Bauiera mandò à far sapere a S. A. S. quanto era seguito dalla sua parte circa la lettera, onde non si fece altro.

A di 15. detto Il Rè di Polonia fece dar principio al Ponte per passare il fiume Niester, che quando fù quasi cōdotto al fine, l'acque di detto fiume ingrossate con lunghissime pioggie lo portarono via, e sopra quello voleua la M. S. far passare le sue militie, ed impedire à Tartari, che di là veniuano il dar soccorso à Turchi; Non mancò però S. M. di far passare la fantaria sopra le
bar-

barche, e mentre ella era dall'altra parte
 fù afsalita da vna grossa quantità de
 Tartari condotta dal figlio del Kam, ed
 i Polacchi animati dalla presenza del
 Rè, che era spettatore, hebbero la vitto-
 ria, hauendoli grauemente battuti con
 gran mortalità di quelli, essendo il re-
 stante fuggito, e frà molti Commanda-
 ti morti, restò il più insigne per nome
 Cubech.

Ed in questa funzione vn Tartaro
 volendosi saluare nel fiume, fù portato
 dalla corrente, e dal Cauallo nelle ma-
 ni de Polacchi, e condotto a S. M. nel
 luogo medesimo, doue ella osseruaua
 la battaglia in altezza d'alcune picche
 sopra vna collina, e mentre la M. S. l'in-
 terrogaua delle forze de Tartari, ve-
 dendogli quello dall'altra parte del fiu-
 me, vi si lanciò d'improuiso con forte
 si fauoreuole, che superò l'acque a nuo-
 to, e restò illeso dalle moschettate, che
 da Polacchi gli furono sparate, e saluo
 si ricondusse a suoi.

A i 16. detto il Tenente Marescial di
 Campo presentito, che il Techli nell'
 Vngheria Superiore si fosse porta-
 to sotto la Città d'Esperies con Can-
 none, bagaglio, cariaggi, e sopra 7. mila
 Combattenti, la sera si partì da Zeben,
 già presa dall'Armi Imperiali, e mar-

chiò con ogni maggior silenzio verso Esperies, & iui giunto inanzi l'alba vr-
 tò le guardie, che colte all'improuiso,
 furono tutte rouersciate, s'armò all'ho-
 ra il nemico, e a pena fatto breue resi-
 stenza, si voltò in vergognosa fuga, altri
 si saluorono nella Città, ed altri col pai-
 sare il fiume, & il Colonnello Veterani
 seguì i fuggitiui, abbattendo quanti le
 gli vollero opporre.

De nemici furono tagliati a pezzi
 sopra 500. & il detto Veterani segui-
 tandogli passò il fiume, e li fece incal-
 zare dagl'Vslari, che uccisero tutti quel-
 li, che poterono raggiungere, e ritorna-
 rono con ricco bottino d'ogni cosa.

Il forte di Galgembergh fù al prin-
 cipio della battaglia abbandonato da
 Rebelli, e lasciato in potere degl'Impe-
 li con due pezzi di cannone, & con altri
 sei, che erano nel Campo.

Fù preso loro tutto il bagaglio, con
 molte monitioni da guerra, e da bocca,
 e la Tenda del Techli foderata di den-
 tro di raso all'vso Turchescho. Il suo
 Jetto, e vestito, e la sua propria carrozza;
 ed egli era fuggito in sottocalzoni per
 saluarsi a Regetz doue due giorni pri-
 ma haueua mādato la moglie da Espe-
 ries, e la maggior'importanza fù, che se
 gli prese tutta la sua Cancellaria.

Vi

Vi lasciò il Techlè 2. para di Timpani, con 30. stendardi, & insegne, e nella zuffa gl' Imperiali fecero gran quantità di prigioni.

A di 25. detto . Il Serafchiere s'accostò al Campo Imperiale sotto Buda, & hauendo più volte infelicemente scararmucchiato si ritirò, hauendo prima messi in Buda circa 400. Soldati . ma la maggior parte feriti, e 4. Insegne .

A di 14. Ottobre 2. m. Coscacchi di Zaporauia, e i Tartari Chalmucchi andarono sotto l'obbedienza del Rè di Polonia, mossi da gran somme di denari, ed entrati con poderoso, Esercito nella Crimea saccheggiarono tutto il Paese del Kam fin' alla sua Regia .

I Tartari, che erano già stati fugati dal Rè haueuano di nuouo ripassato il fiume in tre luoghi, e qui si erano fermati per ordine del Kam, ma furono assaliti da S.M. e battuti con gran mortalità, e prigioni di quello, fra quali il Nay Gouvernator di vna delle loro Prouincie .

Et hauendo il Kam inteso, che i Coscacchi di Zaporauia, e i Tartari Chalmucchi rouinauano tutto il suo Paese, trouandosi egli sotto Kaminietz con 12; Bassà ordinò alle sue genti la marcia, e passando il Niester si portò ad

B 3 estin-

estinguere il fuoco ne proprij Stati .

Onde mancata alla M.S. l'occasione di battersi con il nemico , tenuto consiglio di guerra , fù risoluto di dar riposo all'essercito ne quartieri d'Inuerno, ed il Rè sostituì i suoi beni patrimoniali in quella prouincia per mantenimento dell'essercito, e poi se ne andò à Leopoli .

A 20. detto nell' Vngaria Superiore il Generale Scultz, & il Colonello Veterani , s'impadronirono del forte Castello di Makouitz , ed uscì da quello (poco dopo preso) il Mülner suo Capitano di Caualleria per riconoscere il paese con 200. Soldati, e quando meno il pensaua s'incontrò nel Suchaida, vno de primi Colonelli del Techli (che con 300. huomini andaua al Castello di Diuanouitz , già di ragione de Signori Baroni Giouannelli , che l'anno antecedente fù preso da Ribelli) e l'attaccò, e lo battè, lasciando la maggior parte de suoi morti , e facendo prigioni tutti quelli, che furono lenti à fuggire, e frà questi la moglie del detto Suchaida, che hauera 40. m. talleri di contanti, e prese loro il bagaglio .

A 28. detto fù tenuto consiglio sotto Buda , si stabilì di leuar l'assedio , di metter le Truppe a quartieri, e di mettere

tere a fuoco tutto quel che restaua di case ne borghi, e nella Città bassa, di spianar Pest, & il Castello di S. Gerardo, come fù fatto.

Frà tanto il sudetto Scultz, con li Veterani nell'Vngaria Superiore in quattro giorni prese la Città di Pansfeld ou' erano 800. seguaci del Techli, 300. de quali presero il scruitio Cesareo, & il restante passò verso gl'altri Ribelli, con tal presa si sottomise all' obediienza di Cesare il Colonello di Saros.

Nel mese di Dicembre i Turchi ripresero a Cesarei Vaccia, che da Solimano, fin al presente haueua mutato più di 20. volte padrone.

E nel mese di Febraro 1685. il General Haisler hauendo presentito, che 800. Giannizzeri, e 2. m. Cavalli, che scortauano 300. carri di monitione da portarsi in Neichesel, erano in vicinanza di Vaccia, caudò da vicini presidij di Strigonia, Leuanz, Pappa, e Totis, 800. caualli, parte Tedeschi, e parte Vngheri, e 300. Aiduchi, e marchiando, arriuò doue il nemico si staua, quale hauendo sentore di detta venuta, si ritirò in Vaccia, ed i Cesarei fingendo di ritornar a Strigonia, passarono il Danubio agghiacciato, e ripassandolo di notte sotto la medema Città auanti l'alba l'assali-

rono dentro Vaccia, mettendo il fuoco ne borghi; la Caualleria si fuggì, lasciando nel pericolo i Giannizzeri, quali furono tutti trucidati, ed i Cesarei ripresa Vaccia, l'abbruciarono tutta per non dar campo a Turchi di ritentarne vn'altra volta la presa, e gl'Imperiali condussero solo 80. carri incendiati, gl'altri, hauendo prima posto sopra quelli, che conduceuano il miglioramento, non hauendo potuto per mancanza di Caualli strascinarli tutti.

Dopò questo fatto il General Scultz insieme col Veterani, tolse al Techli tre Castelli, ne quali trouarono assai quantità de viueri, e di cannoni, ed in questo fatto morirono più di 900. Ribelli.

Anche i Bauari acquarterati nell'Vngaria, perche troppo ristretti si trouauano, quasi che circondati da nemici, si fecero largo con le proprie spade. ammazzando da 600. Ribelli, e sotto la condotta del Colonello Soier tornarono a Nausol a 22. Febraro con 5. stendardi presi a medemi Ribelli, in vn de quali si leggeua.

*Celsissimus Princeps Emericus
Techli Dominus Vngarię.*

Ed a principiare (sotto i felicissimi auspicij di Papa INNOCENZO XI.) la nuoua campagna del 1685. il Serenif-

niffimo Signor Duca di Lorena a 24. di Giugno vscì in Campagna con poderosa Armata, e visitando il paese da vna parte, e dall'altra aspettaua dalla Corte gli ordini, da qual impresa douesse egli cominciare, & alli 30. detto arriuò all'A.S. il General Colonel Palfy colla determinatione d'attaccar Neichesel.

A 7. Luglio arriuò l'Armata Cesarea al fiume Neusa, e a tiro di cannone di Neichesel, distendendosi l'Armata sù la riuu di quello, e si principiarono i lauori necessarij per l'attacco.

A gl'8. s'hebbe auuiso, che l'Armata Turchesca si metteua insieme al Ponte d'Esseh, e ch'era forte di 35. m. huomini, a quali doueuan riunirsi altri Bassà, e tutti questi andare ad vnirsi al Bassà di Buda.

A 10. detto si regolarono gl'attacchi, e l'Armata Cesarea era almeno di 40. m. huomini.

A 21. detto furono terminate le batterie, vna grande di 18. pezzi frà le due linee, e l'altre sù la riuu del fosso, e la mattina si battè la piazza con 30. cannoni, gettandosi bombe con 20. mortari, che vnitamente facean vn gran fracasso, e da tre parti si vedeua il fuoco, che v'accendeuano.

Nel mentre S. A. fu auuertita, che il Serauschiei era arriuato a Buda, che 4. m. Tartari erano accampati a Vvaitz, e vn corpo de Turchi a Pest, & hauendo antecedentemente S. A. ordinato al Magni di staccarsi col suo Reggimento di Dragoni di Sauoia, a quali vniti altri di Bauiera, e Luneburgh; faceuano vn corpo di circa 3. m. & andare a rinforzare quelli che guardan' il Ponte di Comorra, ordinò al Haisler di riunirsi al corpo dell' Armata, & a Commandanti di Vicegrad, e Strigonia, d' offeruar con ogni esattezza i moti, e gl' andamenti del nemico, dādone all' A. S. auuisi certi.

A 4. d' Agosto dopo hauer messo all' armi per molte marchie la Turchia, l' Armata Cesarea passò vn ponte, del quale se ne erano seruiti i Croati a Bilotz per viuirsi al Campo Cesareo, e si fermò sotto Varouitza, presa l' anno passato. Il Sig. Marescial di Campo Co: Leslè iui fece scelta di 6. m. Soldati, per entrare nel corpo della Turchia. E per ordine di S. E. di notte fù inuestito Michaelitz dal Co: Trautmandorff, & all' alba vi arriuorono li Dragoni, e sinontati da cauallo pigliorono posto senza che gl' assediati, ne hauestero sentore. E proseguendo quegli l' impresa, arriuarono alle mura, e passarono dentro;

di

di che spaventati i Turchi, quelli che poterono, si ritirarono nella gran Torre, doue si difesero, finche S.E. fece minare, ed all' hora senza dimandar patto alcuno i Turchi gettorono dalle fenestre tutti gli archibugi, e sciabile, rendendosi a discretione.

Lasciò l'E.S. in questo luogo buon presidio d'Alemanì con ordine d'inuigliare, e di batter la campagna, sino al di lui ritorno. E proseguendo la marcia, arriuò il giorno seguente sotto Valpon fortezza grandissima, oue si fecero alcune scaramucce fauoreuoli a Cesarei senza però attaccarla, accioche non fosse dallo strepito interrotto il disegno, che haueua l'E.S.

Li giorni seguenti proseguirono la marcia senza contrasto alcuno, e presso a Murlatcino vn corpo di Turchi attaccò li Croatti, che erano di vanguardia, e furono messi tutti in fuga, e disordine; mà S.E. li seguì tutto quel giorno con vn reggimento di Dragoni Alemanì, quali rimprouerando li Croatti di viltà, e codardia; arriuati quei Turchi, si scagliorono adosso a loro con grandissima rabbia, e li ruppero, e fecero fuggire, lasciando morti i loro più principali Officiali.

Il giorno 13. detto arriuò l'Armata

Cesarea nella gran Campagna d'Essech, doue a difendere il Ponte era accampato il Bassà di Maroth, & il Bassà di Posega, quali senza muouersi aspettarono la battaglia, ed intanto uscirono dalla Città tutti li Giannizzeri, e gente a piedi, atta a manegiar l'armi; & in segno di superbia, & di non stimare i Cesarei, gli lasciarono i Turchi formare i loro battaglioni.

E questi disposti con bonissima ordinanza, S. E. esortò tutti alla battaglia, animando ciascheduno a non temere l'Inimico, e dato il segno con tre tiri di Cannone, i Cesarei inuestirono i Turchi con tal coraggio, che quelli in breuissimo tempo voltarono la schiena, e procuraronsi lo scampo col fuggire; quelli ch'andarono verso Belgrado furono seguitati, e tagliati a pezzi tutti, altri disperando della difesa morirono nelli Marazzi, ed vna quantità volontaria si annegò con i Caualli nel fiume; alcuni Officiali, che chiesero la vita, non la poterono ottenere; poiche se da vno li veniuua conceduta, trouauano la morte da vn'altro.

Ciò seguito i Dragoni, e la fantaria in Battaglioni ordinati arriuò sotto la Città d'Essech, e non essendo da quella sparata ne meno vna moschettata, S. E. fece

fece tentarni l'ingresso, e senza perdersi vn huomo fù subito ripiena da Cesarei. Essech è vna delle Città principali di traffico, e quiui erano i più ricchi Ebrei della Turchia, & era il magazzino di tutta la robbà, che doueua mantenere l'Armata Turchesca quest'anno, e l'haueuano eletta a ciò, non credendo, che i Cesarei s'auanzassero tant'oltre.

Il bottino, che vi fecero i soldati fù sì grande, e sì pretioso, che restarono confusi, non sapendo eleggere di qual ricchezza doueuanò caricarsi.

E di questo ponte, già che molte volte si è nominato; ed'altre bisognerà nominarlo, voglio dirne alcuni particolari degni da sapersi. Questo fù fatto fabricare, più a foggia di galleria, che di Ponte, da Solimano presso Essech di 8. m. 565. passi di lunghezza, e di 30. di larghezza pulito, e dritto, sopra la palude, contigua al fiume Draua, quando si portò all'assedio di Sighet per far passare più felicemente i suoi in Vngheria, & in Croazia, e v'impiegò 25. m. huomini, che in dieci giorni lo terminarono, e quest'opera sì famosa, fù dal Colonello Nicolo di Sdrino con notabil danno degl'infedeli col fuoco guastata tutta il primo di Febraro 1664. & adesso hà quasi hauuto l'ultima mano.

Adef-

A desso l'Armata Turchesca non potrà più ripassare in Turchia, ne di là haucr soccorso. Abruciarono i Cesarei anche tutti i molini, e la Città, che era la delitia del paese, fù rouinata, ed incenerita il di 14. detto lasciate solo le Torri della loro Moschea per segno, che iui ella era stata.

Ritornarono poi i Cesarei sotto la fortezza di Michaolitz per di là passare verso la Bosina per assediare Vetzling, che prendendolo sarebbono passati verso Gradisca senza contrasti.

Hauendo l'Armi della Serenissima Republica di Venetia fatto volare vna Galleria sotto Coron Città principale della Morea, vi restorono 400. Turchi morti, e quelli che erano alla Campagna, vollero dar loro adosso, ma i Venetiani li ruppero, e presero 17. bandiere, e tagliate 130. teste, messe sopra li brandistocchi le fecero vedere a gli assediati.

A 7. Agosto fecero i Venetiani volar due barili di poluere sopra la breccia, e poi sparare tutto il Cannone, e nello stesso tempo diedero adosso a tutto l'Essercito Turco, che spauentato dandosi alla fuga, fù rotto, e furono distatti sopra 10. m. Turchi, facendo i Venetiani grossissimo bettino d'ogni forte

forte di roba, restato morto il Sig. della Tour Generale di Malta valorosissimo Soldato .

Dopò sì segnalata Vittoria l'Eccellentissimo Signor Capitan Generale Morosini, voltò ogni pensiero all'acquisto della piazza di Coron, e mandò à dire agli assediati, che battuto il loro soccorso poteuano rendersi per goder gl'effetti della sua clemenza, già che non haueuano più speranza d'aiuto . E quelli più ostinati risposero, che voleuano difendersi fino all'ultimo spirito, confidati nel soccorso del Cielo . Ciò udito l'E.S. fece ingrandire la principale delle tre Camere della galleria, e la sera de 10. potè esser caricata con 200. barili di poluere, e la mattina degli 11. all'alba la fece volare, onde si ruinò lo scarpone, ed aprì vna buona breccia.

Andarono à gara all'assalto le Trupe per 3. hore gl'assediati si difesero coraggiosamente, mà S.E. per risparmiar al possibile la vita a tanti Cavalieri, e Soldati, fece sbarcare dalle Galeotte i Leuenti; ciò veduto i Turchi perduta la speranza di poter difendersi, espotero bandiera bianca; fù parlamentato, e riceuuti reciprocamente gl'ostaggi; Ma l'Eccellentissimo Sig. Capitan Generale non volle fermarsi ad alcun particolare

lare accordo, esprimendo solo, che cedessero il Torrione, che era sopra il brecciato baluardo, e che poi hauerebbe trattato degli altri patti; e nel mentre che caminauano da vna parte, e dall'altra queste voci, i Turchi con barbara perfidia diedero fuoco a 2. fogate, che teneuano in pronto, & ad vn cannone carico di lanterne dalle quali diuerse militie Christiane, che erano sopra la breccia furono abbruciate, e morte.

Commosi i Veneti alla crudeltà dell'attione, e mossi da giusto sdegno, rigettati quelli, che impediuaano loro l'ingresso nella Piazza, vi entrarono cō sommo impeto, e facendosi luogo con le stragi senza rispetto a sesso, ò ad età, tagliato a pezzi tutto il presidio, si impadronirono della Piazza dopò 49. giorni d'ostinatissimo assedio.

Vi si trouarono 76. pezzi di Cannone, molta copia di monitione da viuere, e da guerra. I Soldati la saccheggiarono in vn momento, e ne cauarono ricchissimo bottino, e si calculò, che in quel giorno più di 3.m. Turchi restassero morti.

Hauendo S. A. S. dato gl'ordini opportuni, & lasciato il Colonello Capra per continuare l'assedio di Neichesel, con 10000. Fanti, & 6000. Caualli, sen-

za le Truppe di Franconia, & di Colonia, che doueuanò vnirsi a lui fra due giorni, & senza contar 2500. Ongari comandati dal Vice General Bertschenni, che haueua l'incombenza di guardar i passi del Fiume Neutra .

A 6. det. cominciò a marchiar il bagaglio dell' Armata alla volta di Comorra , hauendo prima di partire la prelibata Altezza mandato vn Agà , che era stato fatto prigione dal Colonellò Haisler per parlare a gli' assediati, circa i cattiuì trattamenti, che s'intendeua farsi da questi a i Christiani prigioni , ma hauendo il Bassà inteso, che questo Agà si faceua vedere sù l'orlo del fosso, senza volerlo ascoltare, gli fece dire, che si douesse ritirare , il che tardando vn poco ad eseguire fu necessitato a farlo a colpi di frecce, che gli furono auuentati da quelli, ch'erano sul bastione .

La notte, essendosi trauiagliato intorno alle Gallerie de i due attacchi, si arriuò con queste 4. in 5. piedi vicino alla muraglia, discorrendosi fra tanto variamente circa gli vltiori lauori, dicendo alcuni , che la notte seguete si farebbono posti in opra i Minatori , & altri, che si farebbono continuate le Gallerie lungo la muraglia sino al piede delle
brec-

breccia fatte dal Cannone per prender-
ui posto, & alloggiarui sopra.

Giunsero al Campo due fuggitiui
dall' Armata nemica, vn Turco, & l'al-
tro Greco, quali assicurauano che l'Ar-
mata del Serafchier era più forte di
50000. huomini, il neruo migliore del-
la quale consisteu in Caualleria, non
hauendo che 250. Onde come dicono
loro, ò siano compagnie di Giannizze-
ri, che faranno circa 10000. huomini,
consistendo il restante della loro Infan-
teria in 3. ò 4. mila Semeni, che così pu-
re da i medemi vien chiamata, asseue-
rando altresì, che haueuano successiua-
mente dato due assalti à Strigonia, ten-
tando con l'vno d'impadronirsi della
Città Bassa, & con l'altro della contra-
scarpa del Castello, ma che ogni lor
sforzo sì dall'vna, come dell'altra parte
era stato inutile, essendo stati sempre
ributtati con perdita di numero confi-
derabile della loro miglior Infanteria.

Alli 7. la mattina si fece partenza dal
Campo sotto Neichesel, cominciandosi
la marcha verso Comorra, & a passare
il fiume Vag, e slendosi lasciato l'assedio
molto auanzato; stante che si era giunto
con i lauori alla muraglia, & si andaua-
no auanzando verso le breccie, & essen-
dosi anco forniti i canali, uscìua per il
de-

decliue di quegli l'acqua in manieta, che non si haueua più dubbio, di non, asciugare ben presto le fosse.

S'hebbe mentre si marchiaua auuiso, che la notte antecedente l'Armata Turchesca haueua hauuto vn allarma essendo stato attaccato il lor bagaglio, il che però non ostante, continuaua a stringer la piazza, & haueua dato vn altro assalto alla Città Bassa; senza però poterla acquistare.

Alli 8. si passò il Danubio a Comorra sopra due ponti fattiui per questo effetto, & per proseguire la marcia con tanta maggior diligenza.

L'ordine di battaglia dell' Armata era tale.

Le Truppe di S. M. erano diuise nella prima, & seconda linea delle due ali, che da loro veniuano terminate, essendo ripartite fra quelle qualche Dragone, & qualche battaglione de gli Alcati.

Il Serenissimo Elettore di Bauiera comandaua l'ala sinistra.

Il grosso de i Bauari, & de gli Suedi giungeua le Truppe di S. M. all'Ala sinistra, & alla dritta quello di Lunenburg, & di Franconia.

Il Prencipe di Hannouer, con il Gen. Scout erano alla testa delle Truppe di que-

questa Sereniss. Casa, si come il Marchese di Turlac, & gl'altri Generali de gl'Alleati, ciascheduno alla testa delle loro, ripartite nella prima, & seconda linea, essendo i Generali di S. M. diuisi altresì per le due Ali.

Il Con. Rabbatta Gen. della Cavalleria, & Comiss. Gen. si douette porre dalla parte sinistra, con il Conte Paluotementente del Marescial di Campo, & il Baron Mercy General di Battaglia. Et alla destra il Prencipe Luigi di Baden, con il Conte Dunevald Gen. della Caualleria, & il Conte Taff, & Stinheim Gen. di Battaglia. Il Prencipe di Vyaldek Marescial di Campo, & il Conte la Fontaine Gen. di Battaglia furono alla testa della fantaria, & il Prencipe Lubomirski comandò il Cannone. Consistendo in questa dispositione di Cosa l'Armata in circa 39000. huomini computatoui vn corpo di 4000. Ongari da impiegarsi secondo l'occorrenza.

A i 9. si continuò la marchia verso Strigonia sentendosi da quella parte, crescer ogn'hora più il rimbombo de i Cannoni.

A i 10. passò la palude, che è sotto Comorra, & si fece alto accampandosi in distanza di trè hore da Strigonia, oue doppo mezzo giorno parue, che il ru-

mor

mor del Cannone cominciassse à dimi-
nuire .

A i 11. s'auuicinò l'Ormata à due so-
le leghe da Strigonia , doue non si sen-
tìua più tirare, nè però si sapèua se il ne-
mico si ritiraua, ò che fusse .

In questo mentre arriuò la Guarni-
gione di Vicegrad al Campo , che sor-
prese non poco tutti , poiche non si sa-
peua l'assedio di quel luogo, non ostan-
te hauesse durato 16. giorni , poiche
hauendolo i nemici attaccato già gli
22. vel passato cominciorno i loro la-
uori dalla parte della palanca, per attac-
car il Castello nel luogo più stretto , &
facendo lauorar i Minatori sotto la
Torre , che termina il detto Castello
verso Strigonia, la fecero volar in aria
con trè pezzi di Cannone, che vi erano
sopra .

Questa mina hauendo non solo aper-
to tutta quella faccia del Castello ; mà
in oltre con la gagliarda scossa rouina-
to la Cisterna vicina ; il Comandante
pensò capitolare , poiche hauendo per-
duto la maggior parte della sua gète in
due assalti seguiti , oltre la mancanza
dell'acqua, non si stimaua bastante à so-
stenerne altri, & difender vn'apertura
così vasta . Fece dunque vna chiamata
per capitolare, & hauendo a i 7. aggiu-
stato

stato l'accordo, con ogni maggior auantaggio uscirono i nostri per la breccia con armi, e bagaglio, micci accesi, tabarro battente, & bandiere spiegate, venendo da i Turchi, che gl'haueuano mantenuto la parola datagli, condotti fedelmente fin di qua da Strigonia, doue poi gl'hanno dato tre de i loro Officiali, che gl'hanno menati fin al nostro campo. Da 350. huomini che era forte la guarnigione non ne sono usciti, che 130. essendo gl'altri restati, o morti, o feriti, & fra questi vltimi vi è anco il Gouernatore, che non potendo venir per terra sono da i Turchi stati condotti in battelli con molta cura, & fedeltà.

Alli 12. s'auanzò l'Armata a Almatz nella distanza di vna sola lega da Strigonia, oue da vn Officiale mandato a S. A. S. s'hebbe auuiso, che il giorno auanti il nemico haueua leuato l'assedio, & che hauendo mandato il bagaglio più graue a Buda, marchiaua alla nostra volta per la strada della d. Buda. Il medesimo ragguagliò hebbe anco S. A. della forma dell'assedio, dicendo hauer quello cominciato la notte de i 30. e 31. del passato, nella quale haueuano i nemici dato principio a gli appiecci vicino alla montagna di San-

To-

Tomaso , per attaccar la Piazza dalla parte della porta di Comorra, & che dal primo d'Agosto hauendo auanzato i loro approcci, erano giunti al piede della contrascarpa, doue haueuano fatto tre ò quattro fornelli, tentando fino alla quarta volta d'impadronirsi della Città Bassa, & della contrascarpa del Castello, il che però mai gl'era riuscito; ma bensì, essendosi con molta fermezza ostinati in questa intrapresa, haueuano perduto molta gente, vedendosene pieni i fossi che si erano fatti auanti i lauori della Città Bassa, oltre di che essendosi il Comandante accorto della loro ritirata, haueua fatto fare vna gran sortita, & tagliatone a pezzi più di 300. che non erano ancora sortiti degl'approcci, senza che dal'Armata fosse tentato di dargli soccorso.

Il primo pensiero di S.A. dopo questo auuiso fu di rinfrescare la Guarnigione di Strigonia, & rimetter la monitione, che s'era consumata durante l'assedio.

In ordine a questo fece ancor ripassar di la dal Danubio 500. fanti souerale barche, che seguivano l'Armata per farne vn ponte in caso di bisogno, a fine di fargli entrare in Strigonia per la parte di Barcam, non potendo seguirlo.

lo per terra da questa, venendo impedita la strada dall' Armata namica .

Si speraua frà tanto di combatterla, non essendo più distante di vna lega da i nostri purchè la palude fraposta non l'hauesse impedito , del che sembraua S. A. hauerne gran dubbio , in quello giorno giunse auiso dal Co: Caprara : che i lauori dell'assedio s'auanzauano con prospero successo , essendo i nostri in punto di alloggiarsi dall'vna, & altra parte al piede delle breccie de i bastioni, con speranza d'arriuar in due , ò trè giorni a quella della Cortina, che è la più grande , dando in oltre parte dell' executione di tutte le dispositioni lasciate da S.A. prima della sua partenza , del che mostrò esser molto sodisfatto .

A i 13. si trouò la nostra Armata accampata a Naiuil, in presenza del nemico su la Palude ch' s' estende dal detto luogo sino a Serā , dall'altra parte della quale s'era accampato il nemico , stendendosi a nostra vista dal Danubio sino ad vna eminenza doue haueua piantato il suo Cannone grosso .

Durante la nostra marchia dopò Comorra haueua questo vnito insieme tutte le sue forze, hauendo fatto ripassare il Danubio al corpo de i Tartari, & Turchi, che haueua lasciato vicino a Vvaltz, in

in modo, che si credea forte di 60000 huomini.

Alli 14. si fecero riconoscere tutti i luoghi della palude, & hauendo S. A. giudicato esser difficile il passarla in faccia del nemico, che credendo douere attaccarlo in luogo di tanto suo auantaggio dopò hauer soccorso Strigonia, trouò esser più a proposito il ritirarli, per prender poi partito secondo la marcia, che quello hauesse intrapresa, stimando anco che il ritirarsi indietro hauerebbe potuto indurlo a lasciar il posto occupato per seguirci, nel qual caso si farebbe potuto attaccare lontano dagli auantaggi, che all' hora hauea.

Partecipò S. A. questo pensiero all' Elettore, & a gli altri Generali, tanto di S. M. quanto de gli Alleati, e fu risolta la ritirata per lo giorno seguente, benchè il Serenissimo Elettore mal volontieri vi condescendesse, temendo di non incontrar forse più l' occasione di combattere il nemico, auimato dal desio della gloria, connaturale a i Principi della sua nascita, & del suo valore.

Alli 15. dunque verso il tardi, per animar tanto più l' Inimici a seguirci si mosse l' Armata ritirandosi vn hora lontano dalla palude, & giunti in vn luogo doue si haueua sicuri i fianchi, si pose

C

fu-

subito l'Armata in battaglia stendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, & con la destra al piede delle montagne, che sono dalla parte di Seran, portandosi ogni Generale al posto stabilito, mentre il Principe di Conti, con la maggior parte de gli altri illustri venturieri si pose alla testa de gli Squadroni della prima linea dell'ala dritta.

Questo, & il giorno antecedente seguirono alcune scaramucce di poca considerazione.

Alli 16. si battè il nemico, & alli 17. essendosi riconosciuto il Capo di battaglia restato a i nostri, si trouò, che i Turchi hauendo stimato il moto, che s'era fatto vna ritirata necessaria, credero sicuramente esser quello il tempo di rifarsi de i molti auantaggi, che gli anni passati hanno riportato i nostri sopra di loro, & così hauendo impiegato la notte delli 15. e li 16. a passar la palude, si posero in battaglia per seguirgli lasciando di là dalla palude sopra l'eminenza la maggior parte della Infanteria, & il lor grosso cannone.

Allo spuntar del giorno leuata vna nebbia si spessa, che non si vedeua 30. passi lontano, tolse ad ambi l'Armate il poter conoscer i moti l'vna dell'altra, il che nondimeno fù di nostro auantaggio,

gio, poiche mentre questa durò, s'hebbe campo di rimetter al suo posto qualche Reggimento dall'ala sinistra che s'era disordinato, il che seguito, come se la nebbia non fosse venuta, che per darci il tēpo d'ouuiare a questo disordine, sparì in vn istante, scoprendo a noi il nemico, che marchiaua alla nostra volta in buon ordine, & noi a quello ben preparati, & in stato di combatterlo in modo, che senza perder tempo marchiorono l'Armata, l'vna contro l'altra,

Come i Turchi hanno molta braura, & fierrezza, furono i primi al lor solito, che con la loro ala sinistra vennero ad attaccar la nostra destra, cominciando la battaglia, & portandosi fino alla terza volta, in distanza d'vna picca vicini al tiro del moschetto, tentādo di rōmper i nostri; ma non essendo questi stati mossi, nè dall'impeto furioso nè da i gridi consueti di quegli, anzi continuando S. A. che era nella detta Ala destra, ad auanzare adagio, mà con fierrezza, & ha- uendo gli Officiali, che erano alla testa della nostra Infanteria, & Artiglieria fatto a tempo, & a proposito giocare il Cannone caricato con palle di moschetto, & far le scariche delle prime file, all' hora che il nemico era più vicino, no i solo se ne fermò l'impeto, mà fu anc

obligato a cominciare a cedere :

Vistossi dall'ala dritta del nemico il moto della manca si voltò tutta a quella parte non solo per sostenerla, ma anco per far vn nuouo sforzo contra la nostra dritta, e tentare in ogni maniera di romperla, al di cui effetto si auanzò vn gran corpo di loro, per dare sù l'estremità della detta, qual disegno conosciuto da S.A. da i primi moti del nemico, vi prouedde subito facendo nell'auanzarsi raddoppiare il fuoco della prima linea, & dando ordine al Colonello Dunevald di portarsi a quella parte con gli squadroni, & battaglioni più vicini della seconda linea, il che seguito, & essendosi il Serenissimo Elettore nel medemo tempo auanzato con l'ala sinistra, cominciò la confusione a porsi frà il nemico, seguitandone la fuga nella quale i più ostinati a combattere trouorono il passaggio della palude più difficile, di quello l'haueffero hauuto nel venire, poiche hauendo S.A. staccato subito il Corpo de gli Ongari, i Croatti, & i Dragoni con tutta la Cavalteria della prima linea: e gli Squadroni della seconda, che il Dunevald hauea fatto auanzare, & ordinatoli il seguirlo mentre il restante dell'Armata marciaua il più presto fosse possibile, lasciò

sciò più di 2000. de i fuoi sù la palude essendo l'executione che si fa con l'arme bianca assai più mortale di quella vien fatta con il fuoco .

Giòtosi sù la palude, si viddero i Turchi far sembiante di voler far testa, & di volersi metter in battaglia; mà hauendo S. A. cominciato a far passare qualche Squadrone ben sostenuto, quegli si slontanorono, il che non ostante si continuò a lasciar passar la gente in buon ordine, per non esporla al nemico, solito a voltarsi, e dar adosso alle prime Truppe, quando non si hanno le precautionsi necessarie .

Si entrò così nel Campo nemico, nel quale restò preda de i nostri il Cannone, le Tende, & quel poco di bagaglio, che non haueua rimandato a Burda, ritirandosi di sotto Strigonia . Tuttauia non hauendo combattuto altro, che la nostr'ala destra la lor perdita fù grande, essendogli stato presi più di 40. Stendardi 23. pezzi di Cannone; qualche mortaro, quantità di bombe, poluere, palle di artiglieria, & altre monitioni da guerra di ogni sorte .

Il Serafchier è stato ferito. L'Osman Bassà venuto d'Egitto, è restato morto, con molt'altre genti di consideratione frà i Turchi .

Venivano frà tantò di momento in momento condotti priggioni, che si trouano nascosti frà le fratte', e ne i boschi, giungèdo anco al Cāpo quantità di schiavi Christiani scappati nel disordine dell' armata in modo che si trouò in questo giorno essersi messi insieme da 400. priggionieri, oltre i quali ne furono anco de gli altri, di quegli Vssari che haueuano seguitato il nemico fin'vna lega vicino à Buda, & ambi diceuano, che l' Armata era di 90. m. huomini, e che il Visir dopò hauer ripassato la palude, così ferito, haueua fatto gl' vltimi sforzi per riunir la sua gente, cõ disegno di attaccarci se passauamo, mà la paura frà di loro era così grāde, che nõ gli haueua potuti fermare, quale haueua causato, che si erano diuisi fuggendo per diuerses strade, & era, che trouandosi alcuni Spahi, e Gianniz. in vna parte del Bosco molto stretta, erano venuti frà loro alle mani, sù la disputa di quali di loro douessero prima passare, gli Spahi ne haueuano hauuto il peggio, & erano da i Giannizzeri stati smontati, che si erano poi seruiti de i loro caualli.

Partì il Pr. di Neoburg per portar l'auviso alla Corte Imperiale di questa vittoria, e da i nostri fù cantato il Te Deum, &c. in rendimento di gratie. Il
Co.

Co: Caprara, che daua ogni giorno ragguaglio a S. A. dello stato dell' assedio, auuisò, che la notte precedente i nostri si erano alloggiati al piede delle brecchie, e che credeua: che il giorno seguente ogni cosa si sarebbe trouata in stato di dar l'assalto, domandando perciò gli ordini, e se doueua aspettare il ritorno di S.A. ò nò, sopra di che gli fù risposto, che quando tutto fosse in ordine, non douesse differire vn momento; mà che prima di venire all'essecutione, era bene il far sapere a gli assediati la rotta della loro armata, al di cui effetto gli mandò alcuni prigioni, augurandogli, che la cura che haueua impiegata alla continuatione di quell'assedio fusse vn felice successo, a fin' ancor egli hauesse parte nella gloria di questa campagna. E così, stante queste si staua in breue attendendo la reductione della piazza.

A i 18. trouandosi il Campo nella distanza di 3. hore da Comorra doue si era auuicinato per ripassar il Danubio la mattina i venturieri partirono per portarsi in tutta diligenza sotto Naiahaisel.

Si cominciata a sentirsi qualche forte d'infermità frà la gente.

Si hebbe auuiso che l'Armata nemica si era ritirata parte a Buda, e parte a Al-

bareale ne i quali luoghi arriuauano piccole Truppe, e che il Visir di Buda, & il Bassà d'Albareale haueano durato fatica a fermar la gente, che molti andauano al Ponte di Essech. Tutta l'Infanteria, ch'era arriuata a Buda era entrata nella Città, & vna parte della Caualleria, che in fuggendo hauea preso la pianura, era accampata sul Danubio vicino al detto luogo, & vn altro gran numero dietro Albareale, affermando i medemi prigionieri, che l'assedio di Vicegrad, e di Strigonia gli era costato vn gran numero de i loro Giannizzeri.

Arriuorno nuoue lettere del Co: Caprara, con ragguaglio, che tutto era in ordine per l'assalto, mà che la pioggia hauea obligato a rimetterfene il disegno al giorno venturo.

Ai 19. arriuò il Prencipe Piccolomini da parte del Co: Caprara per auuertire, che in questo giorno a 9. hore della mattina s'hauea fatto dar l'assalto conforme le dispositioni, che erano state approuate, e che i nostri animati dall'auuiso della vittoria ottenuta, volendo ancor loro hauer parte nella gloria di questa Campagna, hauendo attaccato con tanto vigore, che s'erano impadroniti della Piazza per assalto, tagliando a pezzi tutta la guarnigione,
che

che doppo il lungo assedio era ancora forte di 1200. huomini, da fattione, non hauendo dato la vita, che a le donne, a i fanciulli, & ad alcuni altri pochi, che si erano mischiati frà gli schiaui Christiani.

Ragguagliò in oltre, che tutto era in ordine per darsi l'assalto la mattina allo spuntar del giorno; mà che hauendo il nemico fatto la notte nuoue palisate dietro alle breccie per le quali si doueua montare, era bisognato aspettare, che il Cannone le hauesse atterrate, il che quanto prima era seguito, s'era dato il segno dell'assalto con lo sparo di 36. pezzi di Cannone grosso, che erano nelle batterie sul fosso, il fumo de i quali venendo dal vento portato verso la Piazza s'erano i nostri preualuti della occasione, montando all'alto del bastione all'attacco della parte destra senza alcuna perdita.

I Turchi, che à quell'hora non si aspettauano di essere attaccati doppo vna debole resistenza piantarono Bandiera bianca, domandando di capitolare, mà non essendo più tempo à questo, & essendosi i nostri accorti, che dietro i bastioni non vi erano ripari, essendo montati gli altri per l'altre breccie incalzarono il nemico, auanzandosi nella Città.

Quattro, ò cinquecento Giannizzeri de i più vigorosi, vedendo non esserui da sperar capitulatione, si ritirorno soura vn bastione per difenderuisi, doue i nostri senza pensar à porsi à predare nella Città, gli andorno ad attaccare, tagliandogli tutti à pezzi, doppo hauer sostenuto lo scarico del lor moschetto, eccettuato quegli che dall'alto del bastione, si precipitorno nel fosso che furono circa 200. doue vennero come gli altri uccisi.

Non si sono trouati più di quaranta schiaui Christiani, che diceuano di non esser stati maltrattati, e si contano circa 400. teste frà donne, & fanciulli, vi erano 150. belli Caualli, e quantità di uieri di ogni forte, con vn ricco bottino per i Soldati.

Il Baron d'Asti Tenente Colonnello del Reggimento, che fù del Grana, comandaua le prime Truppe, e fù de i primi sù la breccia, come anco il Prencipe Commerci, che venne ferito in vna coscia.

Non si sono persi 50. huomini, & vn solo Tenente, sia che il vigore de i nostri nell'assalto habbia atterrito gli asse-diati, ò che la fatica, ò vero la perdita della speranza del soccorso bramato gli habbia fatto perder l'animo, la lor dife-
sa

sa non durò molto .

Si fece acquisto di 111. pezzi di Cannon, & di munitioni di Guerra , & da bocca, che hauerebbe potuto a gli asse-
diati bastar, ancora per due mesi, non
credendosi frà tanto, che in tutto questo
tempo si siano persi 1000. de i nostri .

I due bastioni, & la cortina doue era-
no gli attacchi sono stati dal Cannon
molto rouinati , & non vi è casa nella
Città , che durante l'assedio non sia sta-
ta abbruciata .

Gli auuisi precedenti dell'incendio di
Nouigrad veniuano confermati , oltre i
quali il Colonnello Haisler diede rag-
guaglio : che essendosi acceso il fuoco
ne i magazzini della poluere, che erano
sotto l'vno de i bastioni , questo ne era
stato aperto , & le case guaste in manie-
ra che il presidio nõ le poteua habitare.

Giungeuano fra tanto continuamen-
te Christiani scappati dall'Armata ne-
mica nel disordine di quella , & diceua-
no; esser questo stato così grande, che
durante la fuga , fra loro s'erano uccisi,
& haueuano predato il lor bagaglio
medemo, assicurando anco, che il Sera-
schier era a Buda , & che duraua gran-
dissima fatica a rammassar la gente , &
in particolare i Giannizzeri , il miglior
neruo de i quali era la maggior parte

stato distrutto :

Si trouorno ancora 4. mortari , & 5. pezzi di Cannone , che con gl'altri 23. presi auanti & tutta la munitione da guerra tolta al nemico furono condotti a Strigonia .

A 21. giunsero nuoui fuggitiui dall' Armata nemica al Campo , quali confermano: che hauendo i Turchi visto le grandi aperture delle breccie fatte da loro nel Castello di Vicegrad , più tosto di risarcirle, haueuano preso l'espedito di raderlo , come haueano eseguito , dicendo anco : che nell' Armata nemica si parlaua dell'incendio del Ponte di Esfch , & che il Sersaschier a Buda haueua rimesso insieme da 30000. huomini .

Pareua fra tanto , che fusse risolta la marchia verso il Fiume Grana .

In questo giorno il Serenissimo Elettore di Bauiera prese camino per tornar a Vienna , & indi condur la Serenissima Elettrice a Monaco, si come anco s'apparecchiorno a ritornarsene il Prencipe Conti, e de la Roche sur Yon con la maggior parte de i Venturieri lasciando tutti estremamente sodisfatti della loro buona condotta , & generosi deportamenti .

A i 13. s'hebbe auuiso , che il Sersaschier , la di cui ferita non era di confi-

de-

deratione , hauea fatto strangolare quei Bassà , che erano stati i primi nella battaglia à pigliar la carica, e fuggire; doppo di che hauendo radunato tutti gli altri gli hauea fatto vna longa oratione animandoli al soccorso di Neichesel, & ad vn'nuouo combattimento , facendogli giurare di non abbandonarlo , & di più tosto morire , che non vincere , doppo la qual cerimonia haueua à Pest passato il Danubio con 25. in 30000. huomini, che hauea rimesso insieme , & si era con quegli accampato fra il detto Pest, & Vvaitz .

A questo ragguaglio S. A. risolse la marchia verso il Fiume Hyppol , con ferma credenza d'ogn'vno, che in breue si farebbe sentito qualche nuoua attione seguita frà le due Armate , essendo i Turchi assai fieri, e risoluti per non tornare a ripassare il Danubio senza combattere , come fecero l' Anno passato quãdo 15 giorni dopò hauer perduto la battaglia nella vicinanza di Vvaitz, fatto vn simil giuramento tornarono a disputarci la sortita dell'Isola di S. Andrea.

Che se poi i Turchi schiuando il combattere si ritirassero di qua dal Danubio a Buda, si crede verisimilmente che S. A. disporrà le cose per continuar la Campagna di là dal Danubio , nel miglior

mo-

modo, che si potrà, secondando le intē-
 tioni della Corte, & le disposizioni per
 hauere i viueri.

Il Serenissimo Elettore di Bauiera, e
 gli altri Venturieri hauendo inteso l'an-
 tedetto moto del nemico, cangiorno ri-
 soluzione, e diferendo il lor ritorno a
 Vienna, continuano la marchia con S.
 A. ripieni di speranza, che sia per darſi
 vna seconda battaglia al nemico.

Frà questo mentre hauendo posto lo
 Scultz l'assedio ad Esperies, ne volendo
 accettare la resa della piazza, che a di-
 screttione, fecero questi a fine di euitare
 il sacco, ricorso a S.M. Cesarea, rappre-
 sentandole il danno, che ne hauerebbe-
 ro loro riceuuto senza alcun profitto di
 S. M. anzi danno notabile per la total
 stragge, che gli aggressori hauerebbono
 fatto degli assediati, e per la morte delle
 proprie militie, sendo per ordinario gli
 assalti il macello de soldari, non restan-
 do le piazze spopolate più d'vtile a Prē-
 cipi; il cuore di Cesare sempre inclina-
 to alla pietà, proprio della Casa Au-
 striaca, ordinò allo Schultz, che cōcedes-
 se tutto quello, che domandauano gli
 assediati riconoscendo in ciò maggiore
 il suo profitto, e che quando hauerebbe
 operato diuersamente glie ne hauereb-
 be reso rigoroso conto. Non si sà se as-

ficu-

ficurati da tal promessa, ò disperando gli assediati il soccorso, vedendo i nostri hauer preso posto nella breccia hauessero esposto alli 11. detto bandiera bianca, capitolata la resa salue le vite, robbe, e libertà d'andare, ò restare. V'entrò l'istesso giorno lo Scultz, hauendo ritrouato vitueri, monitione, e cannoni. Tutta la militia, fuorche 12. Vngari, che vollero tornar dal Techli, prese seruitio Cesareo; & hauendo indi lo Schultz mandato vna partita verso Cassouia, le riuscì di prender mille boui, con rispingere con morte di molti suoi il Petrozzi, che veniu per ricuperarli. Giunsero questi auisi in Vienna a 21. portati dal Secretario del Techli, venuto con lo Scirmay per trattare l'aggiustamento del loro principate, dal quale fù escluso se rimettendo l'armi non si riponea nella clemenza di Cesare.

Il Duca frà tanto, sentendo, che il Seraschiero ripartite le fantarie nelle Piazze era passato alla volta del Ponte d'Essech rifabricato; per essere la stagione inoltrata, e rigida, e scorgendo ammalati molti de suoi, decampò dalle vicinanze di Vaccia, hauendo fatto abbattere le rouine del Castello, e Città per ritirarsi in Comorra ad acquartierare l'Esercito per lo danno dell'infermità. Ri-

tiratosi il Serenissimo di Bauietta in Vienna per indi passare a suoi Stati.

Non potendo fra tanto il Lesle supplire al comando per sua indisposizione diede il comando al Marchese la Vergne, che si portò ad assediare il Castello di Vocin.

Il Visir di Buda scrisse vna lettera al Marchese di Baden con molta ciuità (cosa insolita in quei Barbari) facendo istanza per la pace, mà non fù stimata degna di risposta, come ne anche l'ebbe da quella, che scrisse al Serenissimo di Lorena.

Non dormiuano frà questo l'armi Venete nella Morea poiche a 19. Agosto ripiena la breccia di Corone per ridurre la Fortezza in istato di difesa; tre mila Mainotti con qualche numero di militie si portorono verso Cernata distante fra terra 8. miglia da Coron per disfare alcuni forti, e ridotti de Turchi per ageuolare il passo à Mainotti di venire all'Armata, quindi à primo di Settembre staccata d'ordine del General Morosini l'Armata da Coron, e giunta il giorno seguente à Chinis cinque miglia discosta da Cernata seguito qualche abboccamèto con Mainotti fù chiamata la resa à detta Fortezza con pretesto che s'hauesse resistito come Coron.

hauerebbe prouato l'istesso castigo; e giunte le Naui con le genti Sassone, si portò tutta l'Armata à Calamata per far lo sbarco doue veduti i Turchi che stauano caracolando salutati con tiro di falconetto si ritirorono al suo Campo, fatta la seconda chiamata alla Fortezza comparuero alla mattina delli 4. allo spuntar dell'aurora i principali vecchiar-di di Maina, col Vescouo ad accertare, che gli assediati non poteuano più sopportare l'assedio, & uscito dalla medema vn Turco con gli ordini a S.E. espose che erano pronti a render la Piazza, ma che temeuan che il Capitan Bassà l'hauesse fatto tagliar la testa; onde supplicaua che lo lasciasse andare al Campo per esporre le loro miserabili conditioni il che li fù permesso.

Nello stesso giorno capitò all'Armata felluca con l'auiso della presa di Neicheisel, che fù sollennizzata con tiri. In tanto facendo lo sbarco nelle spiagge di Calamata, ritornò alli 6. il Turco che era stato al Campo, e portata lettera del Capitan Bassà a Garizogli Agà di Cernata con ordine di non rendersi, mà più tosto di lasciarsi tagliare a pezzi, e che era pronto a soccorrerli. Fù trattenuto, onde quelli della Fortezza, non vedendolo ritornare si risolsero, alla resa. Et
sen-

fendoli concesso di partire con armi, e
 bagaglio, e tornando 3. Agà alla For-
 tezza lasciarono per ostaggio il Figlio
 dell'Agà di Chiefalà, e fatto imbarcare
 il presidio con famiglie consistenti in
 600. persone furono trahettate in
 qualche distanza da Calamata, non es-
 sendo più l'Agà per timore di perder
 la testa ritornato a suoi rimasto nella
 Galera S. Michele. Si ritrouorono nella
 Fortezza 45. pezzi di bronzo, e dieci di
 ferro con 200. barili di poluete, e qual-
 che poco grano presidiata alla fine la
 Fortezza passò il Sig. Capitan Genera-
 le col General Deghenfeld a riuedere
 l'accampamento del Capitan Bassà, che
 si era ridotto vicino Calamata con 8. m.
 fanti, e 2. m. Cavalli. Li stava quasi
 alle spalle Calamata, alla destra i monti
 alla sinistra boschi, e fossi, & alla fronte
 tre alte collinette. Fù di parere alcuno
 de gli Officiali di non attaccarli in luo-
 go sì vantaggioso, mà qual strada non
 sà appianarsi il valore de Christiani: ò de
 benchè verso la Marina vi fosse vna pia-
 nura, doue la Caualleria nemica poteua
 danneggiare i nostri. Volle il coraggio
 dell'Eccellentissimo Sig. Capitan Ge-
 nerale speranzato dall'assistenza del
 braccio dell'Onnipotenza in ogni mo-
 do attaccarli. Disposè perciò il Gene-
 ral

tal Deghenfeld le cose ; accresciute le
 forze con l'arriuo del Capitan Straor-
 dinario delle Naui Molino con la sua
 squadra con l'vnione di qualche nume-
 ro de Mainotti posto l'Esercito in bat-
 taglia tenendo l'ala destra il Prencipe di
 Bransuich con suoi , & i Sassoni alla si-
 nistra , quella verso le colline , e monti
 questa verso la pianura fiancheggiati
 dalle Galere, e Galeazze, che custodiua-
 no le marine, che con incessanti tiri te-
 neano in timore i Barbari ; fatte passare
 dall'altra parte del bosco, nauì, e Galere
 con barconi de quali , con bandiere so-
 pra si fingea altro sbarco , a fine d'obli-
 gar la caualleria nemica con impedirlo .
 La sera delli 13. essendo l'armate a vista
 verso le 22. hore calorono 50. Turchi a
 Gauallo, e si gettorono sopra vna parti-
 ta della nostra Caualleria auanzata, ma
 ne ritornarono a dietro sette di meno,
 che restorono morti , e de nostri vn sol
 ferito .

In questa occasione il Sig. Marchese
 di Courbon Colonello de Dragoni ve-
 nuto a singolar battaglia con vn Turco
 di valore , doppo diuersi caracoli gua-
 dagnatoli la groppa l'vcise , lo spogliò
 dell'armi, & acquistò il cavallo che per
 se ritenne, hauendo cōpartiti 206. zec-
 chini che li trouò addosso a suoi Solda-
 ti .

Alli

Alli 14. detto sul far dell'alba occupati alcuni posti verso la campagna, fatto auanzare il corpo di battaglia con l'ala sinistra calorono 2. mila Turchi, ed inuestirono l'ala de Sassoni, e con la fantaria fecero lo stesso all'ala di Brásuich, ma ributtata la Caualleria, si mise anche in rotta la fantaria, e tentata di nuouo dalla Caualleria la seconda volta sostenuta brauamente da Sassoni si diero i Turchi ad vna precipitosa fuga, troncando le corde a Padighioni, e strascinandoli con li caualli, lasciando molti morti, e conducendo sopra caualli i feriti.

Quelli di Calamata vedendo fugato il Capitan Bassà con l'Esercito hauendo portato via il meglio, che haueuano, dato fuoco alla munitione abbandonarono la fortezza, entrandoui alle 18. hore 4. compagnie di Oltramontani, che armati i posti vi ritrouarono 10. cannoni di bronzo, alcuni di ferro, 4. petriere alcuni de quali inchiodati.

Così il giorno dedicato all'Esaltatione della Santa Croce fu piantato in questa fortezza il glorioso Vessillo della medema, restando con questo posto fermata la communicatione di Maina con Corone, facendo vna vasta Prouincia popolata di gente risoluta, & arra
all'

all'armi. Il Bassà ritirossi a' Nixi terra grossa lontana 6. hore di camino da Calamata con la maggior parte dell' Esercito rotto, e li Mainotti standosi in aguato fecero schiaui molti Turchi, e molti n'uccifero de fuggitiui dall'Esercito.

E poi si portorono i Mainotti all'assedio di Porto Vitulo: doue conferitossi à 22. il Generale ne riceuè le chiaui della Fortezza vi trouò molta monitione con 50. pezzi di Cannone, e 10. petriere.

Determinati anche i Polacchi d'entrare nella Moldauia a li sette detto haueuano incominciato à passare il Nister nel ponte fabricato à spese Pontificie, douendosi congiungere con l'Esercito Littuano à li noue, & alli 16. si ritrouorono nella Valacchia poco lontani dal Campo nemico forte di 60. mila Tartari, con l'istesso Kam, e 30. m. Turchi, fra quali 12. m. Giannizzeri; hauendoui hauuti molti fortunati incontri il Polacco. Nella Voliscia presso la Città Polona essendo calati 600. Cosacchi per incontrare vn conuoglio di denaro speditali da Monsignor Nuntio incontrata vna partita di Tartari li ruppero, e fugarono con morte di 25.

Nella Podolia (beni del General Pablo-

blonoschi) il Colonnello Palis incontrata altra partita di Tartari carica di preda, e schiaui le leuò ogni cosa con la schiavitù di 70. Tartari oltre i morti.

Nella Valacchia 500. Cosacchi condotti dal Colonnello Apostolo incontrato verso Iaschi lo Scender General Moldauo speditoli incòtro dall'Hospodaro vnito à Turchi furono tutti battuti saluati appena i Capi.

Restando per lo primo d'Ottobre in Andrasouia appuntato il trattato di Pace, tra la Moscouia, e Polonia, e lega contro il Turco.

Incontrata difficoltà il Serenissimo di Lorena d'alloggiare presso il fiume Ippol si ritirò verso Barcam, nelli di cui contorni li foraggi dauan modo di meglio sostener la Caualleria; e disponendosi li quartieri a Soldati, Il Mercy, & Haisler con 5. m. huomini, cannoni, e mortari marchiò per bruciare la Città Bassa d'Agria; essendo andati altri Regimenti verso Zolnoch.

Il Seraschiero passato il ponte d'Essech acquartierò le sue Truppe frà la Sava, e la Drava, sì per reprimere i tentatiui, che hauessero meditato di fare i nostri, come per hauerle vicino all'Vngheria.

La partita, che andò ad assediare il castello.

stello di Voccino ritornò al Campo sotto Turanouitz, senza hauer effettua to altro, che la perdita di qualche decina di soldati, e ciò per hauer trouato il Castello più forte del supposto con entroui 2. Bassà .

Fauorì bensì la mano dell'Onnipotente à beneficio della nostra S. Fede il Generale di Carlístot nell'incurfione fatta nel Contado di Licca poiche incontratosi ne Turchi li battè brauamente con l'uccisione di 300. e refosi padrone di alcuni Castelli depredandoli con molti villaggi consignolli alle fiamme, e carico con suoi di prede si condusse in Croatia, con molte famiglie, che vollero seguirlo .

Giunse apportatore di sì buon successo vn Colonnello con 6. stendardi da quello spedito facendo istanza, che se li mandino mille fanti, e 500. Dragoni per poter far nuoue imprese nel Paese Turco, e poterui fissare il piede .

Il Cielo, che non cessa di colmare di benedittioni la grā Casa d'Austria, l'aricchì al 1. d'Ottob. con la nascita d'vn Arciduchino con giubilo Vniuersale, che battezzato dal Sig. Cardin. il giorno seguente fu chiamato Carlo, Francesco, Giuseppe, Vincislao, Baldassarre, Gio: Antonio, & Ignatio, facendosene

così

così in Vienna, come in tutto l'Impero, in Roma, e nelli Regni del Monarca di Spagna, giubilo, & allegrezza.

Alli due detto nella Morea fugato il Bassà, smantelata Calamata dall'Armi Venete, & bruciati i borghi si portò il Generale con le Galere à Porto Vitolo doue in lontananza d'un miglio, è posta sopra vna rocca, presidiata da 300. Tur. e 55. cannoni; Chielafà dentro la quale anche si ritrouaua Affan Bassà di Romania, Comandante nella Prouincia di Mayna, il quale di animato s'humiliò al Generale, & uscito con le genti consegnò la Fortezza, anzi temendo di sortirle ciò, ch'era auuenuto al Bassà di Cernata qual fù decollato per la Piazza resa dal Bassà, si persuase portarsi à Venetia.

La Fortezza di Passauà medesimamente si rese al maggior Stefanini Oltramontano restando tutto il braccio di Mayna sotto il Dominio della Serenissima Republica Veneta con suoi popoli, tra quali se ne scorgono 12. m. atti all'armi, gente risoluta, & audace.

Essendo la stagione auanzata persuase, anzi obligò l'Esercito alla ritirata acquartierandosi in diuerse parti restando per l'occorrenze il Molino nell'acque della Sapienza. Mentre anche
gli

gli habitanti delle ville de Georgici di Mistra con 500. persone assaltato vn conuoglio di viueri che andaua al Bassà lo depredarono con morte di molti Turchi, anzi ingrossatifi inoltrati verso Leondar s'incontrarono con Ismaele Serafchiero condottore di 1200. soldati si battagliò con morte di 80. Turchi, e 30. Greci, e benche il Serafchiero persuadesse i Greci con promesse vantaggiose a depor l'armi, dissero non voler conoscere altro dominio, che il Veneto; portandosi per mancanza di monitioni dal Campo per essere prouisti, e vendicarsi de Turchi.

Alli 8. detto Nell'Vngheria Superiore il Caprara prese senza che ritrouasse alcuna resistenza, Tokai, Onot, & altri Castelli di consideratione inoltrandosi all'assedio di Cassouid.

Il Techli mandati 100.m.fiorini in Moncatz fattili scortare da suoi furono assaliti da gli Vslari di Zatmar, mà essendosi accordati si diuisero la preda si ritirarono a Zatmar, venendo i Techeliani alla diuotione di Cesare.

Acquartieratesi per fine le Truppe Cesaree, e visitate le fortezze dal Serenissimo di Lorena, come anche quelle del Lesle presidata Varouizza. Il Conte Staffembergh mandò in Cassouia vn

D trom-

trombetta ad intimarli la resa, quali risposero nõ volerli rendere, se pria nõ vedevano Agria in mano de Cesarei, e che fortificati da Techeliani erano bastanti a difendersi. Onde arriuati alli 8. a far i nostri gli approcci dubitauano di perderui gran tempo per essere la Città bẽ presidiata, mà in ogni maniera non ne disperò il Caprasa l'acquisto purchè il tempo non lo disturbasse, o li mancassero i viveri, onde inuidò ordine allo Scultz, che all'assedio di Patach, dopò la presa di Tokai si ritrouaua, che hauesse abbandonato quell'assedio per vnir seco le sue Truppe.

In Polonia vnito l'Essercito da quel Regnante, ascendente a 30. m. huomini per far testa al nemico rinforzato di 10. m. Tartari. Hebbe alli 3. nuoua che il Gran Generale passato di là dalti monti Saciatingh trà i Fiumi Prut, e Niester si ritrouò circondato da Tartari con li quali seguirono per moki giorni scaramucce cõ vantaggio de nostri essendone più di 800. di nemici estinti, ne più che 200. de nostri, non potendosi vscire a campal battaglia per lo passo cattiuo fra le due armate. Onde ritirati in paese auantaggiolo il Generale, benchè astretto da cannoni de Tartari ne hauea l'inimico riportato la peggio.

Theo-

Theodoro Solimca Cosacco Ribelle, che saccheggiava le proprie Chiese de Greci in Valachia s'era perfidamente reso al Turco ritiratosi nella Città d'Ivorlich nel centro del Ucraina per attendere il Serafchiero, e'l Kam de Tartari per occupar Nimiroua fu sorpreso improvvisamente da vn Colonnello spedito dal General de Cosacchi Mokilla, che fattolo prigione, incendiò la Città, tagliò a pezzi gli aderenti, hauendo fatto vn gran bottino, essendosi ritirato a vista dell'incendio l'Agà ch'era venuto a soccorrerlo di là dal fiume Tira, & inuiato al Rè di Polonia, haurà la pena sondegna al suo delitto.

Sgomentato intanto il Techli non sapendo, oue più ricorrere per soccorso si ritirò a Moncatz con la moglie, e'l tesoro, e'l suo cognato Petrozzi scriuendo prima al Bassà d'Agria, e poi a quello di Varadino affinché li dasero soccorsi per liberar dall'assedio Casouia.

Il Bassà d'Agria vedendosi il Mercy vicino, che stava preparando i quartieri non volle mouersi. Li scrisse bensì il Bassà di Varadino, che fra otto giorni l'haurebbe dato risposta, in capo de quali li rescrisse esser pronto a darli il soccorso, e più; mà che per trattare affari importanti si portasse in Varadino,

per abboccarsi seco; si partì da Moncazz
l'inauueduto Techli con 500. caualli, e'l
Petrozzi, e giunto a Varadino, fù dal
Bafsà di quello con ogni cortesia fuor
delle porte incontrato, & inuitato ad
entrar nella piazza con otto de fuoi, vi
entrò, e dopo vna lautissima cena, quale
fù per lo misero Techli quella di Bal-
dassarre, li furono d'ordine di quel Bas-
sà per comando del Gran Signore posti
i ferri a piedi, & a mani; così colui, che
aspirando ad vna tirannica libertà, ha-
uea negato obbedienza al proprio Si-
gnore, si vidde inceppato tra catene per
ordine di quel Barbaro da cui speraua
le grandezze. Furono licenziati i suoi
compagni, e tirato da parte il Petrozzi
li fù dal Bafsà offerto il Principato del
suo Signore d'ordine del Soldano, mo-
strò di gradire l'offerta l'astuto Petroz-
zi, ma appena uscì dalla piazza, che
adotrinatosi a spese del tradito Cognato
con 9000. Ribelli suoi seguaci portatosi
a piedi del Caprara, inuocò la clemenza
di Cesare sperimentata a più essem-
pi sempre pronta al perdono.

A 3. di nouembre accostatosi il Ca-
prara alla città nell'atto, che staua per
dar fuoco alla mina, raccontò a gli a sse-
diati il miserabile caso del Techli, fa-
cendolo confirmare dal medesimo Pe-
troz-

trozzi, e suoi seguaci venuti alla diuotione dell' Augusto Cesare, esortandoli a prender da quello la norma, già che altra speranza non li restaua; conosciuta la verità da gli assediati diedero il possesso della Città al Caprara in nome di Cesare, oue si ritrouarono da 80. pezzi di artiglieria, e due mila huomini di presidio, che non solo giurorno fedeltà al loro natural Signore, ma fatti del seruitio Cesareo offersero al di lui Impero la vita.

Non si fermò quì la Vittoria del grã Leopoldo, poiche nell'istesso tempo ecco vengono nuoue, che dal Generale Mercy, & Haysler era stato preso Zolnoch, abbandonato da Turchi, così quasi nelli maggiori rigori dell' Inuerno, nõ cessando d'assisterci la destra poderosa di Dio ne concede cõtinuate Vittorie.

Hebbe l'infelice moglie del Techli la nuoua del cattiuo Consorte destinato per sacrificio alla sodisfatione de' popoli Barbari, accaggionandoli tutte le loro perdite per hauer mosso questo dado; e con la nuoua ordine dal Caprara, che si rimettesse alla bontà del suo Cesare cõsignandoli il Castello di Montatz non auanzandole altra speranza di soccorso; altrimenti oltre il dichiararsele il figlio, padrone di quel luogo,

per conto de Ribelli al Cesareo diadema; prepararsi ad sperimentare il furore dell'Armi Austriache, e l'estermio de suoi. Irrisoluta la Dama non si è sin ad hora disposta a rispondere; si spera bensì, che non possa mancarci la presa del Castello e resa della piazza; Essendosi impegnato il medesimo Petrozi di far depositarla dalla moglie del Techli in potere de' Cesarei. Così è terminata nell'Vngheria superiore la Ribellione del Techli, c'hà fatto impegnare più à sua distruzione, che a difesa l'armi Ottomane, e destate quelle de' Christiani in difesa dell'Augustissimo Leopoldo, e della Cattolica Fede; permessa forse dal Sommo Motore per dar a Principi Christiani, e tempo, & adito di destare il sopito valore, che addormentato giacea, a distruzione del inimico.

Doppo la presa di Zolnoch, con la morte di cinquanta Turchi, e di duceto prigionj, si portò il Mercy ad occupare S. Nicolò, & indi inoltratosi verso Serafuach se ne rese padrone, sendose ne i presidiarj alla prima vista de' nostri ritirati con infame fuga, ma integuiti ne lasciorno tra morti, e priggioni d'ugual numero à quello di Zolnoch. E la sudetta Piazza di Serafuach situata nel fiume Kerez 4. leghe distante da Zolnoch,

noch, & altre tante da Giulia, la quale non si ritroua su le carte, per esser stata fabricata doppò l'ultime guerre; con tutto ciò, e molto grande facendone capitale il Mercy di poterui inquarterare due Regimenti, vi si ritrouò quantità di viueri, foraggi, e monitioni, e le case tutte intatte, essendosi ritrouati in Zolnoch, e questa Piazza da 60. Cannoni, non disperando il medesimo Mercy quado i buoni tēpi lo permettessero di fare qualche altro acquisto, giungendo i nostri fin sotto le mura d'Agria senza ostacolo. E benchè i Turchi s'ingrossassero sotto Buda per tentar qualche sorpresa stanno i nostri vigilanti. Con l'acquisto delle sudette Piazze si sono conquistati li dui Comitati di Tarauolienze, el Congradienze, li quali hanno mandati deputati alli Generali con obligo di somministrar vittouaglie: purchè siano esenti dall'incendio.

Il Caprara presidata Cassouia si portò sotto Agria per riconoscer la Piazza, & per assicurar i quartieri da qualche sorpresa di quel Presidio numeroso; l'Ungheri, che erano sotto il Techli son accresciuti al numero di 10000. distesi i quartieri sino alla Città di Drobisin.

Assediato in tanto Patach si staua difendendo, essendosi mosso anche il

Ca-

Caprara per sforzarlo, mentre di Vnguar si spera esserui entrato il Presidio Cesereo, e corre voce, che si sia resa la Fortezza di Moncatz, del che se n'attende maggior sicurezza.

Nella Polonia intanto alli due Ottobre. Essendosi la nostra Armata mossa per accampar più vantaggiosamente per ritenere di là dal fiume Prut l'inimico, questo con cinque cannoni fece fuoco incessante sopra i nostri, quali corrisposero, e finalmente auanzarono sopra la riva di detto Fiume, alli 3. non seguirono, che scaramucchie. La mattina delli 4. per la gran nebbia non si fece cosa alcuna, ma la sera vollero i Turchi, e Tartari tentar la Fortuna, con attaccarli nostri; ma trouatili in ordināza cō volontà di combattere, si ritirarono i Turchi alli loro Padiglioni, restando i Tartari soli, che circondarono il nostro Campo.

Alli 5. sortirono i Tartari da Caminietz con 13. cannoni, e vennero à scaramucciare, ne altro si fece in quel giorno hauendo però in tutte le scaramucchie riportato il nemico qualche danno, s'era finalmente risoluto di venire à battaglia sinche la militia ne mostraua volontà. Ma non vollero i Turchi venire à battaglia sinche i Balsa non ha-

uef

ueſſero paſſato il Ponte nel Fiume Prut; intanto hauendo i Turchi preſo poſto alla sboccatura d'vn boſco . Faceuano fuoco ſopra la noſtra fanteria , ma poſtoſi il noſtro Eſercito in ordinanza li ſcacciò , e ne uccife da 900. ; perche ſtimauano , che i noſtri li teneſſero a bada per introdur in Caminietz il deſtinato ſoccorſo .

Ma il Gran Generale giudicando ſano conſiglio non azzardare la battaglia eſponendo il Regno all'inuaſioni in caſo di ſfortunato euento ; di modo che comineò a ritirarſi col Cannone, e bagaglio per ſtrada nuoua fatta nel boſco quaſi a canto del fiume; fù ſoſtenuta dalla fanteria la piena di 15. mila Turchi, e 50. m. Tartari accorſi col cannone quali per due giorni tirauano per ſchiena, e per fianco a Polacchi, il danno de quali non è ſtato di conſideratione. Eſſendone pochi feriti, benchè ſiano i colpi mortiferi per eſſer con balle auuelenate; ma all'incoſtro dalla parte del Turco ne ſono reſtati molti ſul Campo, fra quali molti capi , hauendo i noſtri, e maſſime i Coſacchi riportate di belle, e ricche prede hauendo i noſtri bruciati i Carri del bagaglio per eſſer luoghi paludoſi, e poſto in ſaluo il cannone . Portandoſi l'Eſercito Polacco, e

Li-

Lituano per la stagione auanzata, che la costringe a posar l'armi per ripigliarle poi coraggiosamente piacendo al Signore l'anno venturo,

Assiste così benigno il nostro Crocifisso amoroso a fauore de suoi fedeli quando questi à beneficio della sua santa fede, & ad estermínio de suoi nemici impugnano l'armi, hauendoci in questa Campagna arricchiti di tante vittorie, ne minori speriamo, che ce le concederà nella ventura primauera, oue vedremo pullulare con fiori nouelli le palme, essendo così ben disposti gli affari militari per la nouella Campagna, se noi non ce ne rendiamo, prouocandone la Diuina Giustitia, con nostri falli; indegni.

IL FINE:

BIBLI
Vittor

I

4
N